



La Carta della Finanza libera, forte, democratica

L'Italia ha bisogno di darsi una nuova Agenda dello sviluppo. Anzi, di una re-agenda. Siamo chiamati ad una reazione per costruire una nuova fase di progresso durevole del nostro Paese. Il progresso non è solo economico. E' anche culturale, sociale, civile. La buona finanza è indispensabile ad un progresso di lungo periodo: crea opportunità, include, educa, consente di realizzare sogni e progetti. Dare credito a chi lo merita è dare speranza. E' fabbricare fiducia."

- 1. Responsabile.** Una finanza responsabile, sostenibile, non solo nel senso della attenzione alla allocazione delle risorse, ma anche una finanza responsabilmente gestita e orientata al bene comune. Interpretata da persone capaci di incarnare valori ed essere buon esempio in una società segnata dalla primazia del piccolo vantaggio, della convenienza a breve termine, delle rendite di posizione, piuttosto che dal perseguimento della reale utilità.
- 2. Sociale.** Attenta ai bisogni della società. Capace di guardare oltre se stessa. Nella consapevolezza che lo sviluppo è una variabile dipendente del ben-essere. Le banche crescono, e diventano esse stesse "attrici" di sviluppo, se fanno crescere i territori e le economie locali intorno a sé. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante.
- 3. Plurale.** Composta di soggetti diversi, per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. Perché la diversità è ricchezza, consente di "fare complemento" rispetto alle esigenze delle persone e garantisce una maggiore, effettiva concorrenza. A beneficio del mercato stesso e dei clienti.
- 4. Inclusiva.** La finanza promuove. La finanza abilita. Offre strumenti per costruire il futuro ed autentica "cittadinanza sociale". Per questo deve essere aperta ed avere l'obiettivo di integrare nei circuiti economici e partecipativi. Perché, attraverso di essi, passano integrazione, rispetto, coesione, attenzione per il bene comune.
- 5. Comprensibile.** La finanza non deve abitare i templi, ma le piazze. Deve parlare il linguaggio comune delle persone. Essere trasparente. Essere paritetica: deve porre la sua competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte. Sinteticamente e con chiarezza.
- 6. Utile.** Non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma "ancella". Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva, di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità ed esperienze.
- 7. Incentivante.** Una finanza capace di riconoscere il merito, di valutare il merito, di dare fiducia al merito. Anche oltre i numeri e le procedure standard. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.
- 8. Educante.** Finanza che rende capaci di gestire il denaro, nelle diverse fasi della vita, con discernimento e consapevolezza. Che accompagna con i giusti consigli ed interventi i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa. Che educa a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.
- 9. Efficiente.** Impegnata a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere processi di crescita complessi, sfide imprenditoriali, progetti di vita.
- 10. Partecipata.** Finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.